



Aumentare la produttività, l'uso efficiente delle risorse, la qualità dei prodotti e la competitività economica di sistemi di allevamento dei bovini basati sul largo impiego di foraggi e sul pascolamento

Gli elementi di sostenibilità dell'allevamento del bovino da carne in Italia

Flaviana Gottardo and Giorgia Riuzzi

Dipartimento di Medicina Animale, Produzioni e Salute, Università di Padova, Legnaro, Italia

E-mail: flaviana.gottardo@unipd.it

Di cosa parliamo

La ricerca ha valutato come un maggior utilizzo di foraggi aziendali e sottoprodotti, nell'allevamento intensivo del bovino da carne, possa mantenere buone performance produttive ed economiche, garantendo anche il benessere e la salute animale e contribuendo a ridurre l'impatto sull'ambiente.

La sfida

L'allevamento del bovino da carne viene addebitato come non ambientalmente sostenibile sia per l'uso di alimenti utilizzabili anche in alimentazione umana che per l'impatto legato alle emissioni di gas in atmosfera. Se l'obiettivo è quello di aumentare la sostenibilità del settore, le aziende devono essere a conoscenza di quali condizioni gli permetteranno di mitigare il loro impatto ambientale senza ridurre il proprio profitto o, ad esempio, deve esistere un meccanismo che permetta di giudicare se la concessione di certi sussidi, mirati all'adozione di buone pratiche di allevamento, sia giustificata.

Il contesto italiano

Ormai da diversi anni, il settore della zootecnia, in particolare quella effettuata in ambiente confinato senza l'uso del pascolo, viene accusato di criticità ambientali ed etiche. Sebbene il settore sia di importanza rilevante, soprattutto in Pianura Padana, più del 40% della carne consumata in Italia viene importata da paesi terzi. Qual è, dunque, il livello di sostenibilità riconducibile a questa importazione? Di fatto, negli ultimi anni, il numero di capi bovini da carne allevati a livello nazionale è rimasto pressoché costante. Tuttavia, guardando al solo Veneto, regione maggior produttrice



Bovini di razza Limousine allevati presso un'azienda del progetto SusCatt. Photographer: Dott.ssa Riuzzi Giorgia.

di carne bovina in Italia, secondo un report di Veneto Agricoltura, nel decennio 2007-2017, il numero di allevamenti di bovini da carne e quello dei capi presenti sono diminuiti rispettivamente del 37,5% e dell'11,9%, mentre la dimensione media aziendale è passata da 48 a 68 capi. Tutto ciò dimostra come, negli ultimi anni, i sussidi della Politica Agricola Comune non abbiano contribuito ad aumentare il patrimonio di bovini da carne ma hanno piuttosto incentivato chi è rimasto nel settore a lavorare con maggior efficienza, adottando buone pratiche di allevamento.

Alcuni dati dimostrano come gli allevamenti intensivi, se gestiti in maniera oculata, siano diventati più virtuosi. Dalla metà degli anni '60 ad oggi, in termini di emissioni per kg di proteina animale prodotta, le quantità di metano si sono più che dimezzate grazie all'aumento dell'efficienza che ha caratterizzato tutta la zootecnica nazionale. Considerazioni simili si possono fare per altri tipi di impatti quali acidificazione ed eutrofizzazione.

Dunque, un modello di allevamento italia-

no che investe il capitale tecnologico per aumentare la produttività e per ridurre il proprio impatto ambientale; l'unica via per la sopravvivenza e la sostenibilità delle imprese zootecniche.

Cosa vogliamo dimostrare

L'analisi dell'allevamento del vitellone da carne dovrebbe prendere in considerazione molteplici aspetti, strettamente legati fra loro. Fra questi:

- La mitigazione legata alla coltivazione di materie prime vegetali per la produzione degli alimenti destinati al bestiame;
- La riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti chimici a favore di un riutilizzo delle deiezioni zootecniche e dei loro nutrienti;
- L'utilizzo di sottoprodotti di altre industrie e di auto-produzioni interne aziendali, in particolare di foraggi.

In quest'ultimo senso, le diete di 792 aziende sono state analizzate allo scopo di valutare quali alimenti venissero utilizzati. In media, i sottoprodotti e i foraggi alternativi al silomais contribuiscono, ciascuno, al 20% della sostanza secca della dieta. Fra i sottoprodotti, quelli maggiormente utilizzati sono le polpe di bietola, il melasso, i distiller e la crusca. Rispettivamente, scarti che della produzione dello zucchero e di bevande alcoliche e dell'industria molitoria. La Pianura Padana è un territorio altamente antropizzato, anche per la presenza di industrie alimentari. Un contesto ambientale che lascia poco spazio all'agricoltura, soprattutto a soluzioni quali il pascolo, ma che, per contro, offre la possibilità di sfruttare questo tipo di sottoprodotti.

In seno all'allevamento del vitellone da carne, nuovi approcci orientati verso un'economia circolare, che valorizza le produzioni interne alle aziende e il riutilizzo di uno scarto che diventa risorsa per il razionamento, miglioreranno la sostenibilità della produzione agricola-zootecnica.

I risultati

Il progetto SusCatt mira ad indagare nuove soluzioni la cui applicazione migliorerà l'efficienza ambientale, il benessere degli animali e la qualità delle produzioni, inserendosi perfettamente nel contesto nazionale di attività di ricerca, di trasferimento tecnologico e assistenza tecnica orientati al miglioramento della sostenibilità della filiera.



I partner di SusCatt in visita a un'azienda italiana coinvolta nel progetto.



Bovini di razza Parthenaise allevati presso un'azienda del progetto SusCatt. Photographer: Dott.ssa Riuzzi Giorgia.

Nota tipografica

Citazione: Gottardo, F and Riuzzi, G (2020): Gli elementi di sostenibilità dell'allevamento del bovino da carne in Italia. SusCatt - Nota tecnica 2.3.1. Scaricabile al link <https://bit.ly/2GT1OHF>

La ricerca è stata cofinanziata dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF) e dal consorzio ERA-Net SusAn, nell'ambito del programma dell'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 (www.era-susan.eu) - Grant Agreement n° 696231.

Dichiarazione di non responsabilità: I contenuti di questa nota tecnica sono esclusiva responsabilità degli autori. Nonostante si sia cercato di assicurarne l'accuratezza, queste informazioni sono state fornite senza garanzia alcuna. Per questo, non ci assumiamo alcuna responsabilità per l'uso che ne può essere fatto.

Revisori: Håvard Steinshamn, Gillian Butler, Flaviana Gottardo, Riuzzi Giorgia

Editore: Consorzio del progetto SusCatt, c/Norwegian Institute of Bioeconomy Research, Norvegia.



Aumentare la produttività, l'uso efficiente delle risorse, la qualità dei prodotti e la competitività economica di sistemi di allevamento dei bovini basati sul largo impiego di foraggi e sul pascolamento

